



Associazione Veterinari per i Diritti Animali

Il Presidente

Torino 20 07 09

Oggetto: Parere sulla condizione di un Elefante trasportato su di un rimorchio nella città di Crotona.

Mi è stato richiesto il parere relativamente alla valutazione della condizione di benessere di un elefante sistemato su di un rimorchio e portato per motivi pubblicitari per le strade della città di Crotona. Del fatto mi è stato fornito materiale fotografico.

L'animale risultava legato al mezzo alla gamba anteriore e a quella posteriore destra. Il rimorchio era aperto su tutti i lati e non era presente copertura.

Un primo elemento da analizzare è il significato da attribuire ai termini della questione, ovvero malessere e benessere che sono gli elementi su cui si basa il giudizio sulle condizioni in cui si trovano gli individui animali.

Il benessere è stato definito nel 1967 da Hugues, come "Uno stato di completa salute fisica e mentale, in cui l'animale è in armonia fisica e psicologica con il proprio organismo e il suo ambiente" IN altre prole il benessere si può definire una condizione complessiva dell'esistenza di un essere vivente nella quale entrano come determinanti una serie di fattori diversi.

Il benessere è in antitesi con il malessere, e il bilanciamento tra i due stati è basato su di un rapporto progressivo, nel senso che non esiste solo benessere o malessere totale ma progressivamente man mano che diminuisce il benessere si instaurano stati di malessere crescente.

Quando si affrontano i problemi legati al maltrattamento degli animali l'equazione da risolvere è proprio il rapporto complesso tra la mancanza di benessere, l'instaurarsi del malessere e la conseguente o meno responsabilità di chi ha indotto il progressivo spostamento dal benessere al malessere.

La definizione è particolarmente importante perchè chiarisce quello che è un principio attualmente universalmente accettato: la complessità e la varietà degli eventi che possono portare al malessere.

Se un tempo il malessere degli animali veniva giudicato e accettato quasi esclusivamente allorchè si verificavano degli atti violenti verso gli animali, traumi indotti, ferite, oggi l'evoluzione dello studio dell'etologia ha permesso di inserire tra i maltrattamenti tutte quelle condizioni che determinano un'alterazione delle caratteristiche ambientali e di mantenimento che modificando e alterando l'ambiente ne determinano il malessere.

Infatti se il benessere è uno stato di armonia con l'ambiente che può essere alterato da varie cause, ad esempio malattie, e naturalmente traumi o ferite, ne discende che anche la variazione dell'altro elemento dell'equilibrio necessario al benessere, un peggioramento dell'ambiente o una sua innaturalità, determina un malessere nell'animale.

In particolare gli effetti dell'ambiente sono stati studiati e si è visto che condizioni negative dell'ambiente, intese come lontane dalle naturali che l'animale è abituato a conoscere, inducono delle risposte per cercare di adeguarsi alle negatività. Se le condizioni ambientali sono gravi progressivamente l'animale perde la capacità di reagire e supplire alle negatività ed iniziano ad apparire i segni dello stress.

I segni di stress diventano quindi gli indicatori che permettono di individuare i malessere degli animali.

Vale però anche un'altra valutazione. Se vi sono degli elementi ambientali che sono innaturali, negativi non adatti alla specie e all'individuo vale il ragionamento conseguente e cioè che l'ambiente è causa di malessere anche se non sono ancora visibili i sintomi dello stress. Infatti vi possono essere delle motivazioni per cui lo stress non si manifesta, ad esempio il troppo poco tempo durante il quale l'animale è stato mantenuto in condizioni inadatte.

In altre situazioni, ad esempio negli allevamenti, lo stress potrebbe essere contrastato con metodi farmacologici o con strumenti diversi.

La considerazione però fondamentale è che quando si parla di malessere e quindi di possibile maltrattamento se le condizioni di malessere sono imposte per volontà di un responsabile umano, non è più possibile restringere il malessere alle forme di traumi o di danno fisico evidente inferte volontariamente, ma si deve inserire la valutazione delle condizioni generali di mantenimento e la loro corrispondenza alla vita naturale e ai bisogni etologici degli animali.

Le stesse leggi che stabiliscono i principi basilari del maltrattamento di richiamano proprio alla natura e all'etologia infatti l'articolo 544-ter della legge 189\04 - (Maltrattamento di animali), recita: "Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche"; nella stesa legge la riscrittura dell'articolo 727 del codice penale prevede "Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze."

Il richiamo alla natura e all'etologia porta ad un collegamento con altri principi, ovvero chi deve giudicare del benessere\malessere e come si effettua la valutazione.

Un argomento di notevole interesse è quale sia la figura demandata alla valutazione del benessere\malessere.

Vi sono infatti più professionisti che hanno acquisito elementi di conoscenza sul mondo animale, in particolare sono interessati al problema i veterinari e gli etologi.

I veterinari sono i professionisti che hanno come bagaglio le conoscenze anatomiche e fisiologiche degli animali ma solitamente hanno limitate conoscenze di tipo etologico, nella maggior parte delle facoltà veterinarie infatti l'etologia non è un percorso formativo molto approfondito ma al più si tratta di un esame solo.

Ciononostante quando si tratta di valutazione del benessere\malessere molto spesso il professionista di riferimento è proprio il medico veterinario.

L'etologo è l'altra figura alla quale si potrebbe chiedere un intervento in quanto la valutazione del benessere\malessere si basa sulle conoscenze etologiche. Il problema applicativo però discende dal fatto che l'etologia è una branca che allo stato attuale ha finalità di ricerca scientifica e quindi opera sullo studio del comportamento piuttosto che impegnarsi negli indirizzi applicativi e nella verifica dell'applicazione pratica delle conoscenze etologiche, e normalmente non interviene a fornire

giudizi di supporto nei diversi casi in cui sono in questione le condizioni di mantenimento degli animali.

La figura professionale esplicitamente autorizzata a tale compito dovrebbe essere un veterinario appositamente preparato sui temi dell'etologia oppure un etologo che abbia conoscenze veterinarie e indirizzi applicativi.

In particolare, ad indicare la difficoltà del problema, si deve rilevare che sono tuttora molto rare le pubblicazioni in Italia di veterinari specifiche sul tema in questione. La Società Italiana Veterinari Animali Esotici, ad esempio, sul suo sito riporta le ricerche pubblicate sotto la sua egida e non si rileva alcun contributo sul benessere animale.

Il problema si può affrontare, allo stato attuale, mettendo l'accento non tanto e non solo su chi valuta ma sulle modalità con cui avviene la valutazione, che si deve basare su elementi oggettivi.

Criteri oggettivi saranno l'individuazione di indicatori cioè elementi obiettivi la cui presenza indica in maniera chiara la sofferenza dell'animale. Si conoscono indicatori etologici, produttivi, fisiologici, patologici ma nel caso in questione, dato il ridotto tempo in cui si è avuta una condizione di possibile sofferenza, non si sono potuti manifestare e quindi rilevare.

Vi è però un altro elemento di valutazione che, come si è detto in precedenza, si ricava dalla considerazione conseguente all'importanza delle condizioni ambientali: se le condizioni ambientali possono determinare delle alterazioni comportamentali e quindi stress e segni di malessere, se le condizioni sono negative ecco che, anche prima che si manifestino eventuali sintomi di malessere, si può giudicare di un eventuale malessere dell'animale se lo stato in cui è costretto non risponde alle necessità proprie naturali.

Nel caso che mi è stato sottoposto i punti su cui è necessario appuntare l'attenzione relativamente ad una situazione di malessere sono le caratteristiche del veicolo e le condizioni a cui era sottoposto l'animale.

- Il rimorchio era aperto su tutti i lati ed era privo di riparo superiore dal sole.

Ciò comportava l'esposizione continua ai raggi del sole in un località, Crotone, e in una regione – la Sicilia – dove è noto essere il sole particolarmente aggressivo e forte.

Il sistema messo in atto è in contrasto con il Protocollo CITES “Criteri generali per la detenzione degli animali nei circhi e nelle mostre itineranti”, in particolare con il Criterio 12 che recita : TRASPORTO. I metodi di trasporto devono rispettare le normative internazionali e nazionali vigenti in materia, al fine di garantire sempre il benessere e la salute degli esemplari ospitati.

Tali norme non prevedono che sia possibile effettuare un trasporto con le modalità verificate in questo caso.

- L'elefante era legato alla zampa anteriore sinistra e alla posteriore destra con un laccio.

La condizione è in contrasto con il Protocollo CITES in due punti dei “Criteri generali per la detenzione degli animali nei circhi e nelle mostre itineranti”.

Il Criterio 12 recita : TRASPORTO. I metodi di trasporto devono rispettare le normative internazionali e nazionali vigenti in materia, al fine di garantire sempre il benessere e la salute degli esemplari ospitati.

Nell'Appendice A Criteri tecnici specifici per taxa , per gli elefanti prevede tra l'altro:

N.B. L'uso delle catene per il contenimento degli elefanti è in linea di principio da evitare. Tuttavia, le catene potranno essere utilizzate per brevi periodi, per motivi sanitari e cure legate al benessere

animale e di sicurezza degli operatori, purché siano rivestite per un tratto di materiale morbido, consentano agli animali di coricarsi e rialzarsi autonomamente e venga cambiata a rotazione ogni giorno la zampa a cui vengono assicurate. Le catene non sono comunque accettabili in esterni.

L'uso del contenimento non sarebbe possibile ai sensi dei Criteri Cites in quanto non ricorre nessuna delle ipotesi per i quali è previsto il contenimento ("motivi sanitari e cure legate al benessere animale e di sicurezza degli operatori).

Come si evince dalle fotografie l'elefante così com'era stato legato non aveva la possibilità di coricarsi, in quanto le due corde disposte su zampe opposte rendono impossibile tale atteggiamento, essendo proprio questo lo scopo da raggiungere, di imporgli la stazione eretta per permettere di svolgere l'azione pubblicitaria.

Per questo risulta violata anche la parte relativa al criterio 12, in quanto il metodo di trasporto adottato non è previsto nelle normative internazionali e nazionali vigenti in materia.

Quindi in modo palese venivano violate le norme previste dal protocollo e per questo si può parlare senza ombra di dubbio di violazione amministrativa infatti il principio basilare della norma non è il tipo di materiale che viene utilizzato (la catena), ma il fine che essa si pone e in questo caso si vuole impedire che sia negata la possibilità di coricarsi correttamente e di essere trasportato in maniera idonea.

L'indicazione del materiale potenzialmente utilizzabile (la catena) si basa sulla constatazione che è lo strumento più in uso normalmente e non dev'essere considerato come dirimente ai fini della constatazione della violazione. Il principio basilare che la norma vuole difendere è infatti la libertà di movimento e non il materiale utilizzato per la contenzione.

Ai fini di in giudizio complessivo non vi è solo da valutare se le condizioni rappresentano una condizione che può essere prevista dalla legge 189\04.

Come ricordato in precedenza l'art. 544-ter della legge 189\04 – (Maltrattamento di animali), recita:” Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche”; nella stessa legge la riscrittura dell'articolo 727 del codice penale prevede “Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze.”

Nel caso in questione si deve valutare se nella situazione imposta si verificano, nelle due fattispecie in precedenza considerate, condizioni di “comportamenti o fatiche insopportabili per le sue caratteristiche etologiche”.

Sul primo punto, l'esposizione ai raggi del sole comporta una sofferenza per gli animali, per tutti, anche per l'elefante, se esaminata con il criterio del rispetto delle esigenze naturali o etologiche. Infatti è nozione etologica comune che tutti gli animali allo stato libero scelgono per svolgere le loro attività le prime ore del mattino o quelle serali, quando il calore è meno intenso così come i raggi del sole.

Il motivo del comportamento naturale è facilmente interpretabile, consistendo nell'evitare proprio di essere colpiti da caldo e dal sole, a manifestazione del bisogno dell'individuo di evitare queste condizioni.

Obbligare l'elefante ad essere esposto ai raggi senza riparo significa pertanto sottoporlo a comportamento non etologicamente corretto ovvero non naturale.

Tale stato è imposto volontariamente dai gestori della struttura, per un motivo futile, la pubblicità, e senza una ragione valida, in quanto una eventuale copertura non inciderebbe minimamente sullo scopo pubblicitario perseguito.

Relativamente alla seconda condizione, il contenimento con legature che rendevano impossibile coricarsi ed alzarsi correttamente, non si può che richiamare il concetto di comportamento insopportabile in quanto fa parte della natura degli animali coricarsi per riposarsi in ogni momento, anche in condizioni particolari, quali il viaggio.

Il viaggio rappresenta sempre un momento critico per gli animali, in difficoltà a compensare gli sbalzi gli scuotimenti i sobbalzi degli automezzi e che rispondono meglio alle negatività se possono assumere una posizione sdraiata, perché avendo una maggiore superficie a contatto con il pavimento sentono meno gli spostamenti del veicolo sia trasversali sia longitudinali e assumendo una minore altezza avranno un baricentro più basso e quindi una maggiore stabilità.

Nell'insieme si realizzano condizioni di maggiore equilibrio e diminuiscono proporzionalmente le necessità del lavoro muscolare teso ad impedire, compensare e contrastare i momenti di instabilità, cosa che richiede un lavoro muscolare continuo e una fatica durevole e pesante.

Si deve ricordare che nelle norme riguardanti il trasporto degli animali, di tutte le specie, il legislatore pone sempre il vincolo che si deve prevedere uno spazio sufficiente a potersi coricare, proprio per metterli in grado di subire meno gli inconvenienti sopra elencati.

In entrambe le condizioni esaminate, si impone senza necessità una situazione di sofferenza all'elefante, e ciò avviene per esplicita volontà del responsabile dell'animale in quanto effettuata allo scopo di realizzare un'attività pubblicitaria che prevede, secondo i desideri del gestore, il percorrere le strade della città con l'elefante in piedi sul rimorchio. Se non fosse ricercata tale motivazione espositiva, l'animale potrebbe benissimo esser lasciato coricare e rispettare così le sue esigenze etologiche e fisiologiche di potersi coricare, invece, per rispondere alle necessità dei conduttori del circo lo si costringe ad un comportamento innaturale e faticoso

Enrico Moriconi



Altri interventi sul tema a firma Enrico Moriconi

- “Medicina Veterinaria e bioetica”, Quaderni di Bioetica, ed. Macro, maggio 1999 –
- 20 ottobre 1999 Roma Camera dei Deputati, Sala della Sacrestia, Convegno “Gli allevamenti degli animali da pelliccia” – Relazione “la valutazione del benessere degli animali”.
- “Il Medico veterinario e la misurazione del benessere”, Dalla Colomba alla Corrida. Collana del Bruco – 2000 – testo collettaneo
- dicembre 2001 Torino Conferenza “Diritti degli animali”, Tom Regan (“I diritti degli animali”) Relazione “Il benessere e malessere degli animali” Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino
- 25 nov 04 Roma Parlamento, Sala della Sacrestia Conferenza stampa “Pellicce e allevamenti animali da pelliccia”. Relazione “La sofferenza degli animali”.
- 17 05 2006 – Palermo Università – Facoltà Filosofia Convegno “Diritti animali” con Tom Regan, Roberto Marchesini Alessandro Arrigoni Relazione “La valutazione del benessere degli animali”

- Sentenza n. 6255\05 R.G.N.R. - N 162\05 R.G. del 25\06\06 Tribunale Civile e Penale di Torino Sezione Quinta Penale. Perizia di parte sulle condizioni di malessere di un allevamento in Provincia di Torino.
- 30 05 2007 Roma Sala conferenze della Camera dei Deputati Convegno “I Diritti animali”, Tom Regan, Paolo Cento, Enrico Moriconi, Pietro Folena, Roberto Mastroianni, Nicola Tranfaglia, Stefano Rodotà
- “Veterinaria bioetica” Aperture, rivista, n.22, 2007
- Convegno “I Diritti animali” Sala conferenze della Camera dei Deputati Roma 30.05.07
- Seminario “La tutela dei diritti animali”, intervento “La valutazione del malessere animale” 12.06.07 Napoli, Organizzazi one: Lav, Comune di Napoli, Regione Campania
- Le fabbriche degli animali, edizioni Cosmopolis, Torino seconda edizione 2008
- La valutazione del malessere, in La tutela giuridica degli animali, M. Santoloci e C. Campanaro ed. Diritto all’ambiente, 2008.
- “Il benessere del cavallo”, Convegno “Il ben-essere e la tutela del cavallo” Malpensacavalli 29.03.08.
- 10 marzo 2009 Nominato componente del Comitato scientifico per la formulazione di politiche e iniziative rivolte al benessere animale” del Comune di Genova, Ordinanza sindacale n.58 del.

Sui siti

- Il malessere negli allevamenti intensivi dei polli da ingrasso - www.avda.it:
- Animali nei circhi www.avda.it:
- Note sul benessere negli allevamenti intensivi www.avda.it:
- La sofferenza degli animali - www.avda.it:
- Etologia e produzione - www.avda.it:



2000

Exotic Files, anno 1, n. 1

Obiettivo su..

La malattia cecae metabolica nell'iguana verde – Marta Avanz

Come si fa

Impiego della sonda gastrica nei cheloni – Paola Guarnieri

Viene illustrata la tecnica di utilizzo della sonda gastrica, utilizzata per somministrare farmaci, liquidi ed alimenti.

Principi attivi

L'uso degli antibiotici nel coniglio – Massimo Mielari

L'impiego di alcuni tipi di antibiotici può causare nel coniglio un'alterazione della flora batterica intestinale a talvolta locale. Gli antibiotici vengono classificati secondo la loro potenziale pericolosità o sicurezza di impiego in questa specie.

Diagnostica

Il bagno della cavia – Fabrizio Benini

Malformazioni vertebrali nei conigli – Stefano Piovesan

Lezioni di anatomia

L'utero della coniglia – Riccardo Mori

Post mortem

Ostruzione gastrica in un camoscio – Alessandro Bellese

Aspergillosi in un cincillà – Claudio Peccati

Casi clinici

Alterazione della colorazione in un pappagallo amazzone fronte gialla – Claudio Peccati

Gli errori alimentari nei pappagalli sono molto frequenti. In questo caso l'alimentazione basata prevalentemente su miscelati di semi ha causato la comparsa di un piumaggio di colorazione anomala. La modificazione della dieta ha corretto la condizione.

Stomatite ed ascesso mandibolare in un camaleonte – Giuseppe Visignelli

Viene descritto un caso di stomatite in un *Chamaeleo calyptratus*, associata a malattia ossea metabolica, con la presenza di un voluminoso ascesso orale. Dopo l'asportazione chirurgica dell'ascesso, il rettile è stato trattato con pulizia locali, somministrazione di antibiotici e analgesici e miglioramento delle condizioni di allevamento.

Obiettivo su..

Le patologie del piede del canarino – Claudio Peccati

Le patologie del piede sono piuttosto frequenti nei canarini. Ciò è dovuto in parte alla struttura anatomica con l'assenza quasi completa di tessuti molli che predispongono l'arto a lesioni ischemiche in caso di traumi.